

APPARTENENZA E PRATICA RELIGIOSA TRA I CITTADINI STRANIERI

Anno 2011-2012

■ Tra il 2011 e il 2012, secondo le stime campionarie, oltre la metà dei 3 milioni e 639 mila cittadini stranieri di 6 anni e più residenti in Italia si dichiara cristiano (il 56,4%, corrispondente a 2 milioni e 56 mila individui); fra questi il 27% è ortodosso, il 25,1% cattolico e il 2,7% protestante. Poco più di un quarto è di fede musulmana (26,3%), mentre i buddisti sono il 3% circa. Il 7,1% si dichiara ateo.

■ Nella maggior parte dei casi gli stranieri ortodossi sono di nazionalità romena (62,2%), i buddisti in prevalenza cinesi (63,8%). I musulmani, oltre che di nazionalità marocchina (34,8%), sono anche albanesi (15,3%) e tunisini (8,3%); i cattolici sono romeni (11,7%), albanesi (10,7%), filippini (10,2%), polacchi (8,9%), peruviani (8,1%) ed ecuadoriani (7,1%).

■ La differente composizione di genere delle principali cittadinanze di stranieri in Italia si riflette anche nell'appartenenza religiosa, con una prevalenza di musulmani tra gli uomini (il 33,1% contro il 20,4% delle donne). Le donne sono più spesso ortodosse (il 31% rispetto al 22,2% degli uomini) e cattoliche (il 28% contro il 21,8%).

■ La metà circa dei ragazzi stranieri tra i 6 e i 24 anni si dichiara cristiano (con una prevalenza, il 23,2%, di cattolici tra i 6-17enni, e di ortodossi, il 25,6%, tra i maggiorenni al di sotto di 24 anni). Il 30% circa sono di fede musulmana. Tra gli stranieri più adulti è più facile incontrare cristiani (il 59,2% dei 25enni e più), in particolare cattolici e ortodossi, soprattutto di 45 anni o più (rispettivamente il 29% e il 28,5%).

■ Oltre uno straniero su due attribuisce alla sfera religiosa un'elevata importanza nella propria vita: rispetto ad un punteggio medio pari a 7,7, il 58,7% assegna punteggi superiori (compresi tra 8 e 10).

■ La religione assume maggiore importanza nella vita degli stranieri musulmani (8,2 è il punteggio medio), diversamente da cattolici, ortodossi,

protestanti (punteggi medi tra 7,3 e 7,5) e buddisti (punteggio medio 6,3).

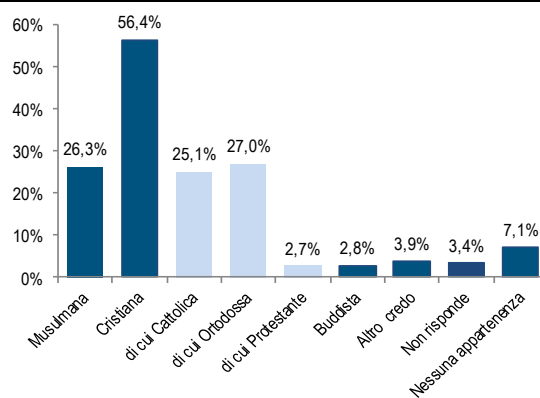
■ I marocchini e i tunisini assegnano una maggior importanza alla religione: rispettivamente l'85,3 e il 78,6% indicano punteggi pari o superiori a 8. A essi seguono gli indiani e i filippini, tra i quali tre cittadini su quattro assegnano punteggi elevati. Un atteggiamento più distaccato sembra accumulare i cittadini provenienti dai Paesi dell'est Europa e i cinesi: appena un cittadino ogni due tra i primi e uno su cinque tra i secondi attribuisce punteggi elevati.

■ Gli stranieri musulmani sono i più assidui nella preghiera al di fuori dei luoghi di culto (il 52,2% prega tutti i giorni). In posizione intermedia si trovano i cattolici, che pregano qualche volta alla settimana (23,1%) o qualche volta al mese (13,8%).

■ Il 30,4% degli stranieri rispetta le limitazioni alimentari previste dalla propria religione, gli uomini più delle donne (il 37% contro il 32,9%). I musulmani sono tra i più osservanti (67,7%).

■ La partecipazione religiosa nei luoghi di culto è più diffusa tra gli stranieri cattolici (84,1%). Seguono gli stranieri protestanti (72,2%), gli ortodossi (70,8%) e quelli di fede musulmana (59,4%).

FIGURA 1. CITTADINI STRANIERI (6 ANNI E PIÙ) PER APPARTENENZA RELIGIOSA. Anno 2011-2012, Composizione percentuale.



Cittadini stranieri in maggioranza ortodossi, musulmani e cattolici

Nel quadro della multiculturalità che contraddistingue la popolazione straniera in Italia, tra il 2011 e il 2012 la fede cristiana¹ è la più diffusa tra i cittadini stranieri di 6 anni e più (56,4%, pari a poco più di 2 milioni e 56 mila individui dei 3 milioni e 639 mila cittadini stranieri residenti di pari età) con il 27% di individui che si professano ortodossi, il 25,1% cattolici e il 2,7% protestanti. Poco più di un quarto è di fede musulmana (26,3%), molto più contenuta è la presenza di buddisti (circa il 3%) o di seguaci di altre religioni (5,6%). Gli stranieri che si dichiarano atei sono il 7,1% (Figura 1). Ciò è quanto risulta dalle stime dell'indagine campionaria "Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri".

Alcune religioni trovano tra gli stranieri il maggior numero di seguaci in Italia, in genere appartenenti ad una stessa comunità. È il caso della religione ortodossa, che trova tra i cittadini romeni il maggior numero di fedeli stranieri (62,2%), similmente agli stranieri di confessione buddista, che provengono per la maggior parte dalla Cina (63,8%). Le altre principali confessioni si caratterizzano, invece, per una diversificata provenienza geografica dei propri fedeli. È il caso dei musulmani, che provengono per lo più da Marocco (34,8%), Albania (15,3%), Tunisia (8,3%), ma anche da Egitto, Pakistan, Bangladesh, Macedonia e Senegal (con quote comprese tra il 6% e il 5% circa ciascuno), e dei cattolici, prevalentemente originari di Romania (11,7%), Albania (10,7%), Repubblica delle Filippine (10,2%), Polonia (8,9%), Perù (8,1%) ed Ecuador (7,1%). Gli atei per circa un quarto sono cinesi e per un quarto albanesi (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. GRADUATORIA DEI PAESI DI CITTADINANZA PER CREDO RELIGIOSO DEI CITTADINI STRANIERI DI 6 ANNI E PIÙ
Anno 2011 – 2012, valori percentuali

APPARTENENZA RELIGIOSA	Paesi di cittadinanza								Totale	
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8° e oltre		
Musulmana	Marocco 34,8	Albania 15,3	Tunisia 8,3	Egitto 6,1	Pakistan/ Bangladesh 5,6	Macedonia 5,2	Senegal 5,1		14,0	100,0
Cattolica	Romania 11,7	Albania 10,7	Filippine 10,2	Polonia 8,9	Perù 8,1	Ecuador 7,1			43,3	100,0
Ortodossa	Romania 62,2	Ucraina 11,9	Moldavia 9,1						16,8	100,0
Protestante	Romania 16,8	Ghana 12,2	Germania 8,2						62,8	100,0
Buddista	Cina 63,8	Sri Lanka 18,8							17,4	100,0
Atei	Cina 24,7	Albania 24,2	Romania 8,0						43,1	100,0

La differente composizione di genere delle principali cittadinanze di stranieri in Italia si riflette anche nell'appartenenza religiosa, con una prevalenza di persone di fede musulmana tra gli uomini (il 33,1% contro il 20,4% delle donne) e una maggiore presenza di donne ortodosse (il 31% rispetto al 22,2% degli uomini) e cattoliche (il 28% delle donne contro il 21,8% degli uomini) (Prospetto 2). Anche la diversa struttura per età delle collettività straniere condiziona l'incidenza delle varie confessioni religiose fra gli stranieri. La metà circa dei ragazzi stranieri tra i 6 e i 24 anni di età è cristiana, con la prevalenza di cattolici tra i 6-17enni (23,2%) e di ortodossi tra i maggiorenni al di sotto dei 24 anni (25,6%); il 30% circa è di fede musulmana. Tra gli stranieri più adulti – dove è maggiore la presenza di cittadini delle comunità rumena, ucraina e filippina² –

¹ Tra i cristiani, oltre ai cattolici, gli ortodossi e i protestanti, sono inclusi i fedeli di altre confessioni religiose di orientamento cristiano.

² Considerando le prime collettività di stranieri presenti in Italia, si osserva una maggiore concentrazione di cittadini romeni tra gli individui di 25-44 anni (25% circa rispetto al 21% del totale dei rumeni); ucraini e filippini prevalgono tra gli over 44enni, tra i primi sono il 10,3% (rispetto al 4,4% del

è più facile incontrare cristiani (il 59,2% dei 25enni e più); in particolare cattolici e ortodossi, soprattutto di 45 anni o più (rispettivamente il 29% e il 28,5%).

Se si considera, invece, la religione alla quale i genitori educano i propri figli, si osserva che il 41% dei bambini di 0-5 anni segue la dottrina musulmana (circa 170 mila dei 415 mila totali) e il 37,4% quella cristiana (circa 156 mila), soprattutto cattolica (18,8%) e ortodossa (15,2%). Risulta minoritario l'orientamento verso altre dottrine (8%) (Figura 2). A questi si aggiunge il 6,3% di bambini, i quali non ricevono alcuna educazione religiosa.

PROSPETTO 2. CITTADINI STRANIERI (6 ANNI E PIÙ) PER APPARTENENZA RELIGIOSA, GENERE, CLASSI DI ETÀ E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DI RESIDENZA. Anno 2011 – 2012, per 100 persone con le stesse caratteristiche

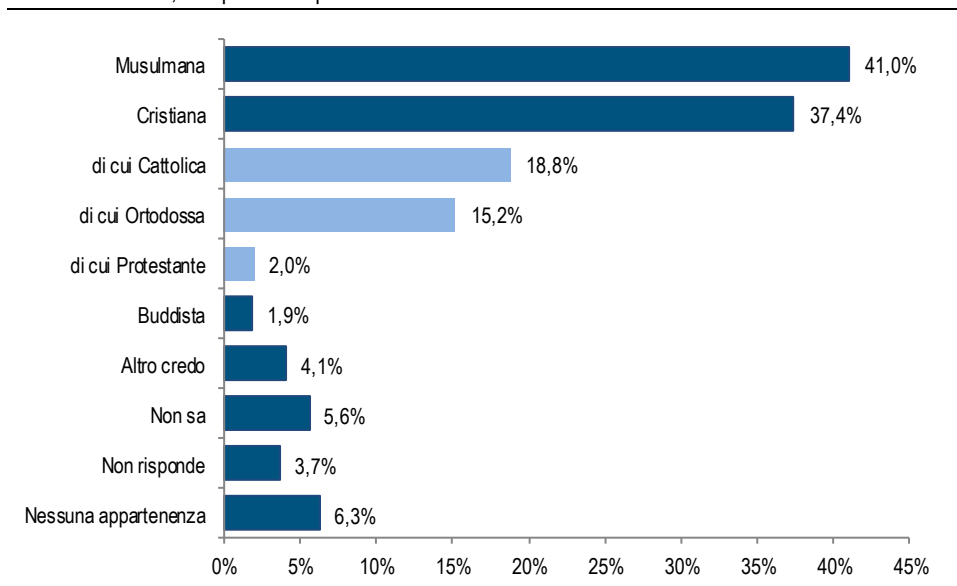
	Appartenenza religiosa									Totale
	Nessuna appartenenza	Musulmana	Cristiana	di cui Cattolica	di cui Ortodossa	di cui Protestante	Buddista	Altro credo	Non sa/ non risponde	
SESSO										
Maschi	7,6	33,1	48,2	21,8	22,2	2,7	2,7	4,6	3,8	100,0
Femmine	6,7	20,4	63,7	28,0	31,0	2,8	2,8	3,3	3,1	100,0
CLASSI DI ETÀ'										
6-17	8,2	30,6	46,7	23,2	19,6	2,4	3,6	4,2	6,6	100,0
18-24	9,6	29,0	51,2	22,5	25,6	1,5	2,0	4,9	3,3	100,0
25-34	6,8	28,0	56,0	23,5	28,8	2,2	2,6	3,3	3,3	100,0
35-44	6,5	25,4	59,0	25,6	28,4	2,8	3,0	3,8	2,4	100,0
45-54	6,0	23,8	60,8	27,2	28,2	3,9	2,8	4,3	2,2	100,0
55 e più	7,1	16,8	67,2	32,0	29,1	4,3	1,8	3,5	3,6	100,0
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA										
Nord-Ovest	9,1	28,4	53,2	27,4	20,7	3,1	2,6	4,6	2,1	100,0
Nord-Est	6,5	30,5	53,4	20,2	28,7	2,8	2,7	3,6	3,3	100,0
Centro	6,5	20,2	62,7	27,1	31,2	2,8	2,9	3,1	4,7	100,0
Mezzogiorno	4,7	23,4	60,1	25,3	31,5	1,8	3,1	4,0	4,7	100,0
Totale	7,1	26,3	56,4	25,1	27,0	2,7	2,8	3,9	3,4	100,0

Sono meno marcate le differenze territoriali per l'appartenenza religiosa, che risentono comunque della geografia delle principali cittadinanze in Italia³. Il Nord Ovest si caratterizza per una maggior presenza di musulmani (28,4%) e cattolici (27,4%) rispetto ad altre aree del paese; inoltre risulta più elevata la quota di cittadini stranieri atei (9,1%). Al Nord Est, invece, i fedeli musulmani sono la comunità religiosa più diffusa (30,5%), seguono quelle dei cristiani ortodossi (28,7%) e dei cattolici (20,2%). Queste due confessioni sono le due più diffuse al Centro (rispettivamente il 31,2% e il 27,1%) mentre nel Mezzogiorno la maggioranza relativa è rappresentata dagli ortodossi (il 31,5%).

totale degli ucraini) e tra i secondi il 4,2% (rispetto al 2,9% del totale dei filippini). Marocchini, albanesi e cinesi, invece, si caratterizzano per percentuali superiori alla media tra gli under 25: rispettivamente il 12% circa dei marocchini (rispetto al 10% del totale dei marocchini), il 13% degli albanesi (rispetto al 10% del totale) e il 6% dei cinesi (rispetto al 4,6% del totale degli stranieri di origine cinese).

³ La geografia delle principali cittadinanze è caratterizzata da una prevalente distribuzione al Nord Ovest di rumeni (17,9%), marocchini (12%) e albanesi (11%); al Nord Est, oltre ai rumeni (17,7%), si registra una presenza significativa di marocchini (11,7%) e albanesi (10,3%); al Centro la collettività rumena è quella più numerosa (28,4%), seguono albanesi (10,6%) e filippini (5,6%). Nel Mezzogiorno le prime collettività sono la rumena (23,9%) e l'ucraina (9%).

FIGURA 2. BAMBINI STRANIERI (0-5 ANNI) SECONDO LA RELIGIONE CUI SONO EDUCATI.
Anno 2011 – 2012, composizione percentuale.



La religione è più importante per i musulmani, meno per i buddisti

Oltre uno straniero su due di 6 anni e più attribuisce alla sfera religiosa un'elevata importanza nella propria vita: rispetto ad un punteggio medio pari a 7,7, il 58,7% assegna punteggi superiori (compresi tra 8 e 10)⁴ (Tavola 5).

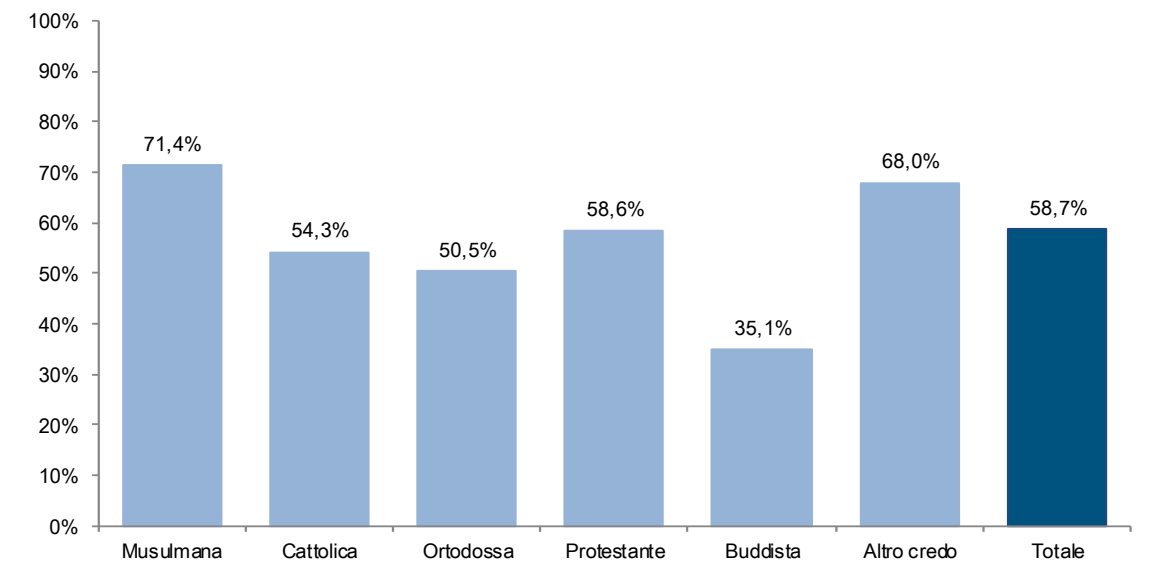
La religione è più importante per le donne che per gli uomini: la media dei punteggi è di 7,8 e il 61,6% indica voti pari o superiori a 8, mentre la media si riduce a 7,4 per gli uomini e il 55% del totale attribuisce punteggi elevati.

Altre specificità emergono dall'analisi per età: sono in genere gli adulti stranieri 45-54enni che più degli altri considerano la religione molto importante nella propria vita, attribuendole un valore medio pari a 7,9 e nel 64,4% del totale votazioni più elevate (compresi tra 8 e 10).

La religione assume un'importanza differente nella vita degli stranieri a seconda dell'appartenenza religiosa: maggiore per gli stranieri di fede musulmana (il 71,4% assegna punteggi pari o superiori a 8), che fanno registrare il punteggio medio più elevato, toccando l'8,2% (Figura 3). Livelli simili vengono attribuiti da cattolici, ortodossi e protestanti (punteggi medi compresi tra 7,3 e 7,5) mentre lo scarto più marcato si registra rispetto agli stranieri di religione buddista, tra i quali soltanto il 35% indica punteggi elevati (con una media pari a 6,3, ben al di sotto di quella del totale degli stranieri).

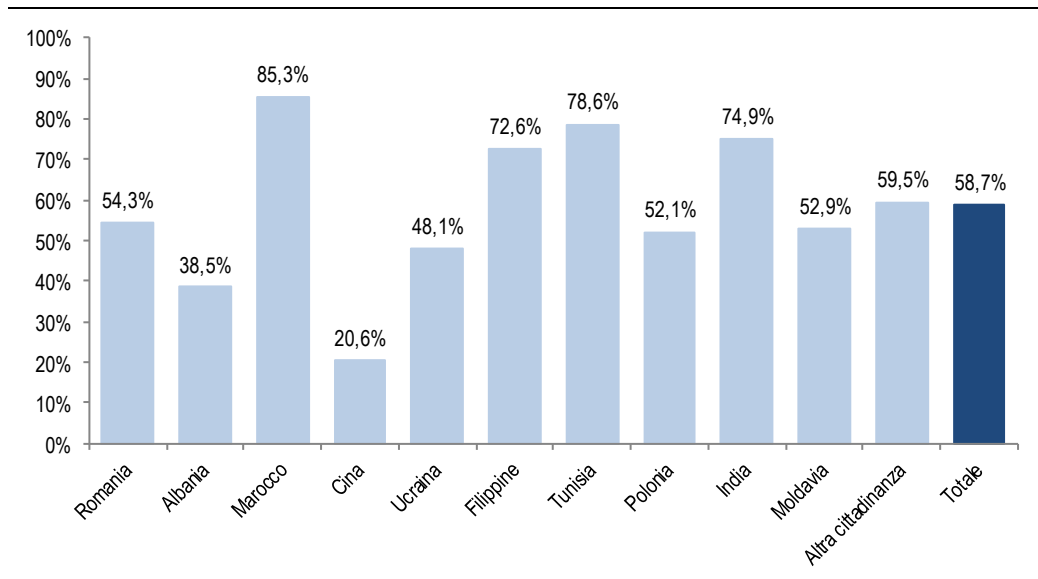
⁴ L'importanza che riveste la religione nella vita è stata rilevata mediante una scala di valutazione con punteggi che variano da 0 a 10, dove '0' indica "per nulla importante" e '10' "molto importante".

FIGURA 3. CITTADINI STRANIERI (6 ANNI E PIÙ CHE DICHIARANO UN'APPARTENENZA RELIGIOSA) PER IMPORTANZA DELLA RELIGIONE NELLA PROPRIA VITA (PUNTEGGIO COMPRESO TRA 8 E 10) E APPARTENENZA RELIGIOSA. Anno 2011 – 2012, per 100 persone con le stesse caratteristiche



Se si considerano i paesi d'origine, sono i marocchini e i tunisini, per la quasi totalità musulmani (Tavola 5, in allegato), a dare una maggior importanza alla religione (rispettivamente l'85,3 e il 78,6% con punteggi pari o superiori a 8 e valori medi di 9 e 8,6). Anche per gli indiani – nella maggior parte dei casi di religione sikh (64,4%) o induista (22,2%) – e per i filippini, la sfera religiosa assume un ruolo significativo nella vita (punteggi elevati rispettivamente per il 74,9 e il 72,6%). Un atteggiamento più distaccato sembra accumunare i cittadini provenienti dai paesi dell'Est Europa: poco più di un cittadino su due attribuisce punteggi superiori alla media. I cinesi appaiono ancora meno interessati alla religione: appena uno su cinque le attribuisce un'importanza elevata e il punteggio medio è di 5,5 (Figura 4).

FIGURA 4. CITTADINI STRANIERI (6 ANNI E PIÙ CHE DICHIARANO UN'APPARTENENZA RELIGIOSA) PER IMPORTANZA DELLA RELIGIONE NELLA PROPRIA VITA (PUNTEGGIO COMPRESO TRA 8 E 10) E PAESE DI CITTADINANZA. Anno 2011 – 2012, per 100 persone con le stesse caratteristiche



8 stranieri su 10 pregano o recitano formule sacre al di fuori dei riti religiosi

Circa l'80% dei cittadini stranieri, che dichiarano un'appartenenza religiosa, prega o recita formule sacre al di fuori dei riti religiosi almeno qualche volta l'anno: il 38% tutti i giorni, il 17% qualche volta alla settimana, il 9,9% qualche volta al mese e il 9,4% qualche volta l'anno. Il 20,2% non prega mai (o mai recita formule sacre) al di fuori dei riti (Prospetto 3).

Coerentemente all'importanza attribuita alla sfera religiosa, le donne e gli adulti si dedicano alla preghiera con maggior frequenza: il 41% circa delle donne prega tutti i giorni al di fuori dei riti religiosi, rispetto al 34,4% degli uomini. Tra gli adulti, sono soprattutto i 44-54enni quelli che pregano assiduamente (44,1% tutti i giorni), più bassa la quota tra i giovani 18-24enni (30,5%). Al contrario, coloro i quali non pregano mai al di fuori dei riti religiosi sono prevalentemente uomini (il 24,1% contro il 16,8% delle donne), giovani e giovanissimi (il 24% dei 18-24enni e il 25% circa dei minorenni).

PROSPETTO 3. CITTADINI STRANIERI (6 ANNI E PIÙ CHE DICHIARANO UN'APPARTENENZA RELIGIOSA) SECONDO LA FREQUENZA CON CUI PREGANO AL DI FUORI DEI RITI RELIGIOSI, PER GENERE, CLASSI DI ETÀ, APPARTENENZA RELIGIOSA E CITTADINANZA. Anno 2011-2012, per 100 persone con le stesse caratteristiche

FREQUENZA PREGHIERA AL DI FUORI DEI LUOGHI DI CULTO							
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Qualche volta al mese (meno di 4 volte)	Qualche volta l'anno	Mai	Non sa /Non risponde	Totale
SESSO							
Maschi	34,4	15,4	9,7	10,6	24,1	5,8	100,0
Femmine	41,1	18,5	10,0	8,5	16,8	5,1	100,0
CLASSI DI ETÀ'							
6-17	32,4	18,1	7,5	7,7	24,9	9,4	100,0
18-24	30,5	16,2	12,7	10,4	24,0	6,1	100,0
25-34	37,4	17,3	10,7	10,8	20,1	3,7	100,0
35-44	40,1	16,0	9,6	10,1	19,2	5,0	100,0
45-54	44,1	16,9	9,3	7,8	16,7	5,1	100,0
55 e più	41,5	18,9	9,9	7,5	17,0	5,2	100,0
APPARTENENZA RELIGIOSA							
Musulmana	52,2	11,3	5,2	5,1	22,9	3,5	100,0
Cattolica	33,3	23,1	13,8	10,2	14,2	5,4	100,0
Ortodossa	28,2	17,1	11,4	13,7	22,8	6,7	100,0
Protestante	43,0	16,1	7,3	7,5	22,0	4,1	100,0
Buddista	18,3	11,8	10,2	8,0	38,2	13,6	100,0
Altro credo	47,5	19,9	8,2	7,4	11,8	5,2	100,0
PAESE DI CITTADINANZA							
Romania	30,2	18,2	12,3	13,6	18,8	6,9	100,0
Albania	19,4	14,1	11,1	9,8	41,1	4,5	100,0
Marocco	68,4	11,4	3,3	3,7	11,0	2,2	100,0
Cina	11,3	8,6	7,1	9,8	47,3	15,9	100,0
Ucraina	34,4	17,3	10,6	12,2	19,0	6,5	100,0
Filippine	46,4	21,7	15,2	3,0	7,6	6,0	100,0
Tunisia	50,4	9,6	5,7	4,3	25,7	4,4	100,0
Polonia	35,8	23,3	9,1	14,5	13,8	3,5	100,0
India	49,4	24,3	8,4	4,1	7,7	6,0	100,0
Moldavia	32,0	20,4	11,0	10,2	21,3	5,1	100,0
Altra cittadinanza	39,5	18,0	9,9	8,8	18,9	4,9	100,0
TOTALE	38,0	17,1	9,9	9,4	20,2	5,4	100,0

Le differenze di comportamento rispetto alla preghiera risentono, ovviamente, del tipo di pratica caratteristica della propria confessione. La quota più elevata di chi prega tutti i giorni al di fuori dei riti religiosi si riscontra tra gli stranieri di fede musulmana (52,2%). Tra i buddisti è altrettanto assiduo solo il 18,3% (il 38,2% non prega mai). Tra i cattolici, invece, si osserva la percentuale più elevata di chi prega qualche volta alla settimana (23,1%) e qualche volta al mese (13,8%).

Rispetto alle principali cittadinanze, sono i marocchini e i tunisini (tra i quali i musulmani sono più diffusi) a evidenziare la quota maggiore di persone che recitano formule sacre con maggiore assiduità (il 68,4% dei marocchini e il 50,4% dei tunisini prega tutti i giorni). I tunisini, tuttavia, sembrano dedicare complessivamente meno tempo alla preghiera, considerato che un quarto dichiara di non pregare mai. Quote consistenti di persone che pregano tutti i giorni si osservano anche tra indiani e filippini (rispettivamente il 49,4% e il 46,4%). Percentuali più basse di persone assidue nella preghiera si registrano invece tra i cinesi (11,3%) e gli albanesi (19,4%). Tra essi non prega mai rispettivamente il 47,3% e il 41,1%, oltre ad essere le comunità in cui è maggiore la presenza di atei (rispettivamente il 44,5% e il 17,8%).

Restrizioni alimentari religiose rispettate più dagli uomini che dalle donne

Ad una più frequente pratica religiosa nell'ambito della sfera privata (preghiera al di fuori dei riti religiosi) si associa, in genere, anche una maggiore osservanza delle restrizioni alimentari previste dal proprio credo religioso. A fronte del 34,8% di stranieri che rispetta le limitazioni alimentari previste dalla propria religione, gli uomini si mostrano più osservanti delle donne (il 37% contro il 32,9%). I musulmani sono i più attenti: tra questi infatti la quota sale al 67,7% (Figura 5), con atteggiamenti simili tra uomini e donne (Figura 6). Tra i fedeli appartenenti alle altre confessioni religiose, invece, si registrano quote di gran lunga inferiori: tra cattolici e ortodossi si scende al 21% circa, con una maggiore osservanza da parte delle donne; tra i protestanti la quota è pari al 16,2% e tra i buddisti, infine, raggiunge appena il 9,5%.

FIGURA 5. CITTADINI STRANIERI (6 ANNI E PIÙ CHE DICHIARANO UN'APPARTENENZA RELIGIOSA) CHE RISPETTANO LE LIMITAZIONI ALIMENTARI DELLA PROPRIA RELIGIONE PER APPARTENENZA RELIGIOSA. Anno 2011 – 2012, per 100 persone con le stesse caratteristiche

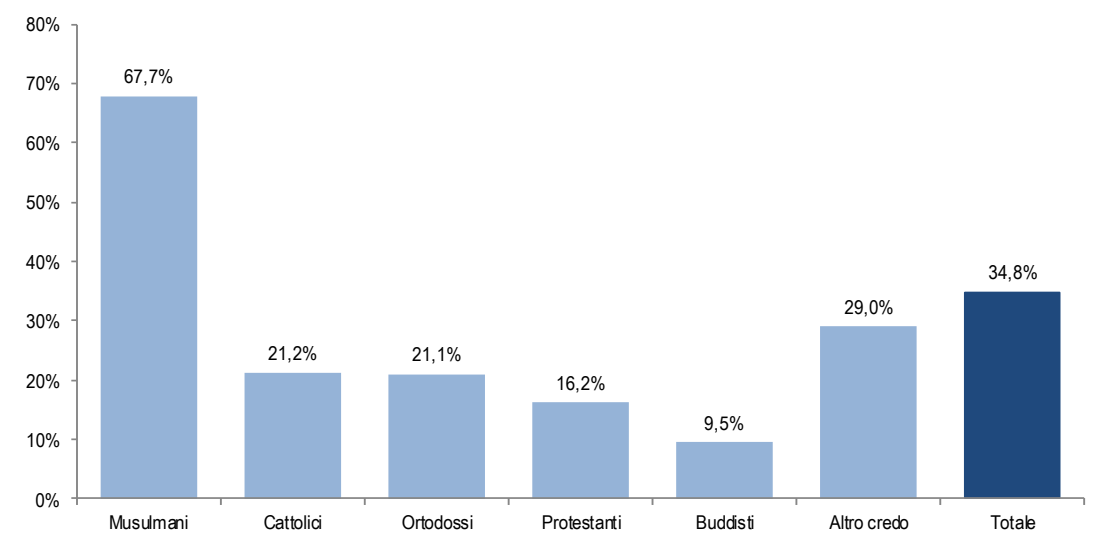
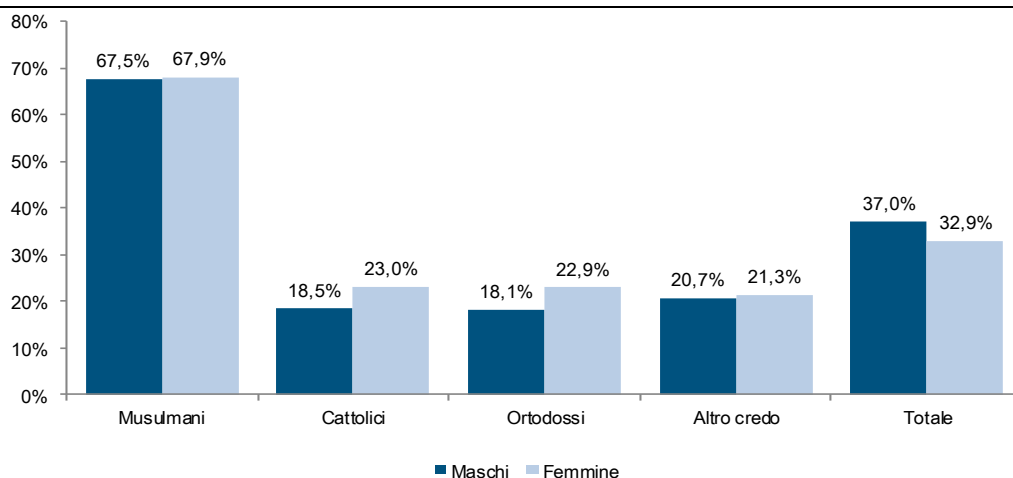


FIGURA 6. CITTADINI STRANIERI (6 ANNI E PIÙ CHE DICHIARANO UN'APPARTENENZA RELIGIOSA) CHE RISPETTANO LE LIMITAZIONI ALIMENTARI DELLA PROPRIA RELIGIONE, PER APPARTENENZA RELIGIOSA E GENERE. Anno 2011 – 2012, per 100 persone con le stesse caratteristiche



7 stranieri religiosi su 10 partecipano ai riti nei luoghi di culto

Il 70,6% degli stranieri (di 6 anni e più che dichiarano un'appartenenza religiosa) partecipa a riti religiosi nei luoghi di culto. Analogamente al comportamento osservato nell'ambito della sfera privata, le donne (72,6% contro il 68,1% degli uomini) e gli adulti (73,1% tra i 45-54enni) risultano più attivi anche nella sfera pubblica (Tavola 7 in allegato).

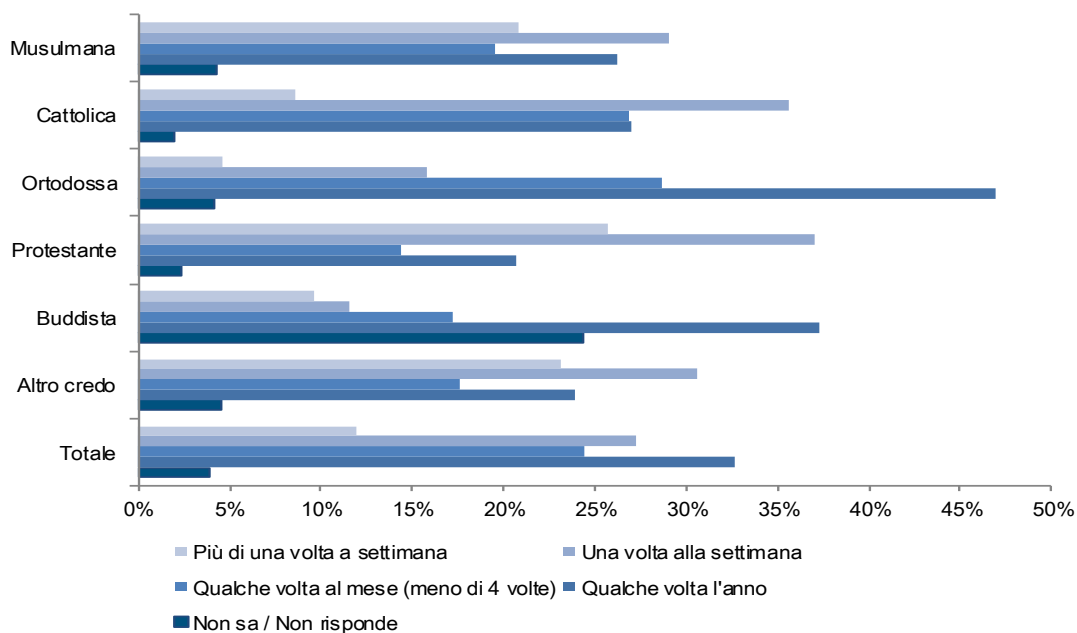
Diversamente dalla sfera privata, la dimensione pubblica della religiosità interessa maggiormente gli stranieri cattolici, che nell'84,1% dei casi frequentano i luoghi di culto destinati alla propria confessione religiosa. Seguono gli stranieri protestanti (72,2%), ortodossi (70,8%) e quelli di fede musulmana (59,4%), mentre la percentuale più contenuta si riscontra, anche in questo caso, tra i buddisti (37%).

Di riflesso, la concentrazione di fedeli di diversa religione che caratterizza le varie comunità di cittadini stranieri fa osservare tra filippini e polacchi, prevalentemente cattolici, la quota maggiore di persone che frequentano luoghi di culto (rispettivamente 95,3% e 87,1%). Di contro, la quota più bassa rispetto alla media si registra tra i cittadini di origine cinese (pari al 32,2%), in massima parte buddisti.

Se nel complesso sembrerebbero non emergere comportamenti differenziati sul territorio, a parità di religione si osserva che tra i cattolici sono i residenti del Mezzogiorno e del Centro a frequentare maggiormente i luoghi di culto (rispettivamente il 88,3% e l'86,2%); tra gli ortodossi quanti vivono al Nord-Est (73,8%) e tra i musulmani i residenti nel Nord-Ovest (67,3%) (Tavola 8 in allegato).

L'11,9% di chi partecipa frequenta i luoghi sacri più di una volta a settimana, il 27,2% una volta a settimana, il 24,4% qualche volta al mese e il 32,7% una volta l'anno (Figura 7). La frequentazione differisce per appartenenza religiosa. Più assidua da parte degli stranieri di religione protestante e musulmana (più di una volta a settimana il 25,7% dei protestanti e il 20,8% dei musulmani, una volta a settimana, rispettivamente, il 37% e il 29%). Il 35,6% dei cattolici va in chiesa una volta a settimana, abitudine che risente della specifica ritualità del cattolicesimo. Meno assidua la partecipazione di ortodossi e buddisti, i quali nella maggior parte dei casi frequentano i luoghi di culto più raramente (qualche volta l'anno il 46,9% degli ortodossi e il 37,4% dei buddisti).

FIGURA 7. CITTADINI STRANIERI (6 ANNI E PIÙ CHE DICHIARANO APPARTENENZA RELIGIOSA) PER FREQUENZA DEI LUOGHI DI CULTO E APPARTENENZA RELIGIOSA. Anno 2011 – 2012, per 100 persone con le stesse caratteristiche



Glossario

Cittadini stranieri: persone, nate in Italia o all'estero, di cittadinanza straniera o apolide.

Ripartizioni geografiche

- Nord Est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna
- Nord Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria
- Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio
- Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.